

Suor Daniela Pilotto, fdz

**M. Nazarena Majone
e il Rogate,
nella preghiera
e nella vita:
*rogare continuamente***

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Venerabile Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Presentazione

Il saggio, che ho il piacere di presentare, mette in evidenza, con pennellate molto originali, come il Rogate ha avvolto la vita della Venerabile Madre Nazarena, dandole un tocco di interiorità, di carità, di compassione, definendola “icona del Rogate”.

L'autrice di questo lavoro è conoscitrice e studiosa della Majone, quindi, a ragione può definirla un “rogare continuamente”.

La divisione del lavoro è di grande importanza perché ha una scansione carismatica, che ritma l'esistenza della Majone.

- Le radici del suo Rogare (la sua vita in famiglia)
- Formata nel Rogate (discepola di Annibale Maria Di Francia)
- Il Rogare è cammino... pellegrinaggio... viaggio santo.

Nazarena è stata veramente Profezia di Cristo nella Messe del suo tempo e ha spalancato il cuore e le braccia per accogliere tutti coloro che vivevano nella precarietà e nella povertà: la santità è promozione umana e i santi sono benefattori dell'umanità.

Ha vissuto la sua vita come donazione ad immagine del Figlio: la sua è stata un'esistenza di santità.

Vi è una gravidanza teologico - carismatica nello stile di vita della Venerabile.

Il suo quotidiano è stato una corsa verso l'incontro col Padre: una vita consumata in pienezza di amore. Sempre viveva in Lei la certezza di fede che al di sopra della sofferenza e delle incom-

prensioni c'è Dio. Ella “trova il coraggio di ancorarsi alla fede” (p.11).

Ella fu donna di accoglienza materna e ci insegna il modo come tenere aperta la porta del cuore per accogliere tutti: la forza della preghiera dona la luce per riconoscere nei volti dei poveri il volto di Cristo sofferente e risorto.

L'autrice di questo saggio afferma che “... la Madre insisteva sempre sull'efficacia della preghiera, continua, umile, perseverante per un esito felice delle nostre azioni” (p. 15).

Madre Nazarena è un esempio per l'oggi: il suo amore per Dio e per il prossimo sono i due poli che portano pace e spingono ad essere pacificatori.

Ella è stata una Figlia del Divino Zelo di grande bellezza spirituale: la bellezza del silenzio, della semplicità, dell'interiorità, della missione, della testimonianza.

Possa ogni lettore e lettrice trovare in lei uno strumento per vivere nella pace e nella santità.

SUOR ROSA GRAZIANO
Postulatrice

Introduzione

Metto volentieri in campo il mio essere figlia spirituale di Annibale M. Di Francia e quindi di Nazarena Majone, per cui posso comunicare la mia eredità rogazionista, la preziosità del dono che vive dentro di me, come è in ogni Figlia del Divino Zelo, in ogni Rogazionista e in ogni Laico rogazionista.

Credo che ognuno di noi, entrando nella Chiesa di Santa Maria dello Spirito Santo in Messina, che custodisce le spoglie della Madre M. Nazarena, si sia fermato un attimo presso la Sua tomba, in silenzio, e abbia potuto cogliere il suo senso spirituale, sentire il suo respiro, il suo eterno rogare. La Madre ormai vive in Dio e quindi continua a respirare a un ritmo d'amore, pneumatologico, un respiro che noi possiamo percepire, comprendere e codificare come dono spirituale.

La Madre, come me, come ogni figlia/figlio della spiritualità rogazionista, non è diventata Figlia del Divino Zelo/Rogazionista; la Madre è nata Figlia del Divino Zelo,

- perché siamo certi che nel dono d'amore dei nostri genitori **Dio Padre ha inserito la sua Parola creatrice in noi (*Rogate identità*)** e tutto è diventato subito realtà, attraverso una gradualità di manifestazione;

- la **grazia battesimale ha vivificato nel nostro cuore la vita spirituale**, con il carisma posseduto in embrione, completo e in divenire (*Rogate chiamata*),

- **nella confermazione abbiamo acquista-**

to la forza propria del carisma (*Rogate risposta*). Il Rogate diventa la nostra professione di fede che acquista forza e vigore di testimonianza nella nostra crescita vocazionale.

Il seguire poi la chiamata presso la Famiglia del Rogate è la più bella testimonianza che ognuno di noi, e per prima la Madre, possa dare **del-l'incarnazione della Parola Rogazionista in noi**, come Lei dirà attraverso i tre Fiat: della vita, della grazia, del Pater Noster.

«Questa amorosa fusione, sia dal primo istante di questa consacrazione, del FIAT della Creazione e del FIAT della Redenzione, che risuonò per primo sulle immacolate labbra della Purissima fra le donne e del Terzo FIAT con cui incominciaste il nuovo spirito di nuova santificazione»

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, doc. 402)

«pronte ad ogni sacrificio, perché il terzo FIAT, che è quello del *Pater Noster*, si compie perfettamente in noi come si fa in Cielo!».

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, 67)

Le radici del suo rogare

Madre M. Nazarena Majone nasce in una famiglia dai costumi patriarcali e abita in una vecchia casa al centro del paese, quasi **all'ombra della Chiesa parrocchiale**.

Diventa Figlia di Maria e per vivere in questa associazione non bastava dare l'adesione, ci si impegnava in una regola quasi monastica, con pratiche di pietà, condotta di vita strettamente vigilata, e sottomissione completa al Direttore spirituale.

Le giovani in privato e in pubblico dovevano essere esemplari di onestà, **lampade di preghiera, fiamme di apostolato**.

Dice Mariannina Battaglia: “La casa di Maria era diventata un piccolo Oratorio, dove essa radunava alla sera i bambini e le bambine del vicinato per insegnare loro il catechismo. [...] spesso la interrogavano su questioni di fede, ed essa rispondeva con quella sapienza che lo Spirito Santo dona in larga misura alle anime semplici. [...] Maria era instancabile **apostola**.”

Attraverso questa Associazione Madre M. Nazarena diventa strumento di diffusione della grande verità della Mediazione universale di grazia. La **mediazione** sarà una componente della sua maternità spirituale nei confronti delle Figlie del Divino Zelo, per le quali un giorno dirà: ***Le Figlie sono mie!***

*Il discepolato con Annibale
M. Di Francia:
formata nel Rogate*

Una volta ad Avignone i rapporti tra lei e il Fondatore si esprimono in termini di condivisione, di fede e di azione, fedele e filiale. Il Rogazionista Padre S. Santoro la definirà come una persona interamente formata allo Spirito di Annibale M. Di Francia.

Lo stesso Fondatore le scriverà: “Mi felicito con voi, tolta dalla divina bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere sposa del Dio eterno e immortale, del Diletto dei Cuori, Gesù Signor Nostro. Nostro Signore vi ha amato assai e assai vi ha predestinata, prendendovi da un angolo del mondo e facendovi tante singolari grazie per sua misericordia e infinita bontà”.

Padre Annibale trova in lei la **valenza spirituale e religiosa** che lo spinge a renderla partecipe delle sue ansie e dei suoi progetti per l’Opera nascente, **possiede l’humus spirituale per lo sviluppo del carisma nell’ambito femminile.**

È incarnazione autentica, discernimento riflettente, dell’intuizione primigenia di Annibale M. Di Francia nell’attualizzazione della Figlia del Divino Zelo. Interprete primaria della mente e del cuore del Fondatore, non solo vive e fa sbocciare pienamente in sé il carisma del Rogate in prima persona, ma investe anche il carisma di prima testimone del Rogate presso le Consorelle, presso i Confratelli Rogazionisti. (ricordiamo che lei e Madre Carmela professano nel 1892, le altre Sorelle un po’ dopo, i Confratelli un po’ dopo ancora).

Il carisma del Rogate è dono dello Spirito

Santo ad Annibale M. Di Francia, ma le sue componenti di intelligenza e zelo sono dono spirituale in tutti i figli spirituali di Padre Annibale, sia religiosi che laici. Il raccordo tra le due esperienze: la primigenia di fondazione (in Annibale) e l'attuale di testimonianza (in noi) si trova nell'impegno di Nazarena Majone: il cui carisma personale è intelligenza di penetrazione.

Rogare diventa un pellegrinaggio, un viaggio santo

La tappa madre del pellegrinaggio del Rogate per la Madre M. Nazarena sono le Casette Avignone; lì incontra la sua Guida spirituale, Padre Annibale M. Di Francia, e avverte l'orientamento di fondo della sua spiritualità. Giorno dopo giorno impara dai Poveri, suoi nuovi Maestri, a respirare di preghiera rogazionista, a mendicare per sfamare, a ispirare la forza Eucaristica dell'adorazione, prolungata e notturna.

Con le prime orfane affronta il primo distacco e vive la mobilità del pellegrinaggio, deve alloggiare al Palazzo Brunaccini e lì il Signore la consacra alla suo Cuore. La preghiera si alimenta quotidianamente nel servizio, il suo amore per le piccole matura la preghiera del cuore, penetrando nel Cuore di Cristo verso l'identità della buona operaia. Il Fondatore compie delle visite, sostiene la sua quotidianità e lei sente in questi incontri la forza del Cristo del Rogate che continua ad additarle una sempre più grande Messe.

È la prima ad arrivare al Monastero dello Spirito Santo, dopo aver tanto pregato perché si concretizzasse una dimora idonea per le piccole orfane. Una preghiera di sospiri, una preghiera di richiesta, un'impetrazione di sofferenza, perché il frutto dell'orazione è la dignità del cuore umano nel Cuore di Dio. Il Rogate è la Misericordia delle misericordie. Qui la preghiera del Rogate acquista la forza del lievito nella pasta, acquista il calore della fornace ardente, acquista la forza miracolosa della condivisione in Cristo. La giovane Suor Nazarena è Madre fra i poveri, una

singolare maternità spirituale, la fecondità del rogare.

Giunge anche la tappa del pellegrinaggio che si trasforma in migrazione; la preghiera rogazionista la trasforma in capofila dei profughi, terremotati nel 1908, sempre pronunciando “Si, Padre”. Assieme al Fondatore soffre la durezza della distruzione, della morte e delle ferite; nella piena statura del Cristo del Rogate, trova il coraggio di ancorarsi alla fede per la ricostruzione e per gettare al largo le reti della pesca miracolosa, in tutta l’Italia la Messe attende la preghiera e l’azione dei nuovi Buoni operai.

L’ultima tappa del santo viaggio rogazionista l’attende da sola, il Fondatore dopo averle trasmesso tutto, la lascia e la precede nella Messe celeste. Sono ore dure, a Roma, la sua preghiera è segnata dalla solitudine, ma il timbro che ne esce è l’ultimo grado della preghiera rogazionista: il rogare unitivo. Appartata dai Poveri, dalle Consorelle e dai Confratelli; silenzio umano assoluto; impoverita dalla malattia, impedita nel movimento: il suo tesoro più grande è pregare – rogare – emettere lo spirito, per andare incontro all’Amato della sua vita – il Signore della Messe. Madre Nazarena si è consumata nella preghiera rogazionista con il suo Sposo, il Nazareno.

Le componenti teologiche del suo rogare

Madre M. Nazarena permea sempre la sua vita dello **spirito di fede**, rendendo eternizzante la sua semplice quotidianità.

La **perfezione** è il suo impegno costante, perché riassume il desiderio che ella ha di Dio, la sua penetrazione è tale che negli ultimi anni della sua vita vivrà in continuo dialogo con Dio. Il desiderio di perfezione l'ha resa viva solo per lo zelo della gloria di Dio e della salvezza delle anime, come aveva ben capito dalla sintesi dettata dal Fondatore: Dio e il Prossimo.

Nell'ordinarietà del quotidiano lei vive la **beatitudine** e la trasfonde a chi le è accanto, nell'imitazione semplice e totale di Gesù.

La **preghiera** è il primo mezzo per alimentare la sua fede. Vive profondamente il **rendimento di grazie** che nella spiritualità rogazionista assume un valore portante.

Manifesta **disponibilità interiore** ad accettare tutto come dono, nell'emettere il voto di fiducia dirà: “avrò con la grazia Vostra, e per quanto posso almeno con la volontà, una ferma fede e speranza ... mi dia la grazia di sperare anche contro speranza”.

Ella pone la sua unica fiducia nella misericordia divina e nei meriti di Gesù e in questo intento ella si educa alla **riparazione e alla consolazione** del Cuore di Gesù: “apprezzo infallibilmente l'aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna”.

Qualche anno prima di morire scriverà a

una nostra Consorella: “Speriamo che il Signore, ci aiuti sempre fino in fondo a raggiungere la più **consumata santità**”.

Ogni speranza in lei, nella forza ardita del Padre Nostro, diventa provvidente realtà. Non bisogna dubitare “un atto di rassegnazione perfetta al Divino Volere, toglie ogni timore” perché è “dolce vivere quaggiù unita a Dio e abbandonata al divino beneplacito ... rinnoviamo la nostra vita tutta, spiritualizzandola in Gesù e per Gesù”.

La sua vita ha la caratteristica della maternità. Suor M. Concetta Savoca afferma che la “la Madre aveva **viscere di compassione** ... senza che noi potessimo misurare il fondo di questa grande carità”. La vita della Madre dettava l’amore in cui credeva, la gente del rione del Tirone la stimava come una carità vivente, la sua professione di fede era subito compresa dai più piccoli. Il suo gesto abituale era di inginocchiarsi per diverse ore davanti a Gesù Eucaristia, ma anche davanti a Gesù Fratello attraverso il servizio misericordioso.

“La Scintilla”, il settimanale diocesano di Messina, alla sua morte, in occasione della Messa solenne di suffragio, nella Chiesa ove ora è sepolta, scrisse: “Messina ha voluto rendere un’eloquente manifestazione di affetto a Colei che **fece getto (sprezzo, consumazione) della sua vita, e lasciò impressa la sua memoria** nel cuore di tante suore”.

La grande carità l’aprì alla compassione delle miserie umane, e attraverso l’azione della grazia, si lasciò condurre all’amore misericordioso di Dio. Diceva: “Bisogna veramente vivere e morire nella pienezza del Divino Volere,

come Figlie fedeli dello stesso ... pronte ad ogni sacrificio perché il terzo Fiat, che è quello del Pater Noster, si compie perfettamente in noi come si fa in cielo!”.

Sintesi di Preghiera - Zelo Compassione

Madre M. Nazarena scrive: “Se la Divina parola del Rogate è penetrata come dardo amoroso nei nostri meschini cuori, leveremo **il gemito della mistica tortorella** per strappare a quell’amatissimo Cuore un Gran numero di Sacerdoti santi e mistici cultori della rigogliosa e abbondante messe delle anime”. Lo storico Borzomati dirà che “nella recezione del messaggio rogazionista è stata fedele e piena, dolce e femminile l’interpretazione da ‘mistica tortorella’ che era consapevole che solo la fervorosa domanda all’amatissimo Cuore di Gesù, patrono principale della Sua congregazione, avrebbe potuto essere foriera di eccellenti risultati vocazionali altamente qualificati. Le religiose anzi venivano esortate a ‘strappare dai Cuori SS. Di Gesù e di Maria, mediante preghiere notturne, mortificazioni e digiuno, la ‘grazia’.”

Il linguaggio della Madre M. Nazarena per quanto riguarda la preghiera ha sempre la dolcezza del mistico rapporto sponsale, reso robusto da quello che ella chiamava il ‘**commercio della grazia**’. In ogni caso la Madre insisteva sempre sull’efficacia della preghiera “continua, umile, perseverante” per “un esito felice delle nostre azioni”, nel rispetto comunque delle devozioni particolari di ognuno e nella consapevolezza che, solo grazie all’orazione, “il Padre del cielo farà il resto”.

Assorbì da Padre Annibale l’amore verso il grande ideale del Rogate e ne fece uno degli scopi della sua vita: “Manda, o Signore, operai tuoi

nei campi sterminati del mondo - perché – il Sacerdote è l’anello di congiungimento tra cielo e la terra, è il dispensatore dei misteri di Dio: è l’uomo immortale, divino”.

Per questo ella scrive nel 1922: “La nostra speranza è tutta per lo spirito, speriamo cioè che il Cuore Santissimo di Gesù si degni di riempire di santificazione quest’infima istituzione che pure è sua, e la purifichi e la santifichi, e vi faccia fiorire anime elette che nel silenzio e nel nascondimento lo amino da vere innamorate, si delizino d’immolarsi per la sua Gloria e pel bene delle anime, e, vere vestali di celeste Verginità, tengano sempre vivo nell’umile Istituto, per accenderlo anche nelle anime, il fuoco ardente della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, cioè di quella fervente e continua preghiera da Gesù Cristo Signor Nostro comandateci per ottenere numerosi e santi Operai ed Operaie in tutte le classi sociali, per la S. Chiesa e pel mondo tutto.”

L’intensità dell’impegno svolto dalla Madre M. Nazarena è stata notevole, sino a **sacrificare se stessa** con instancabile attività: pieno sostegno alla preghiera per le vocazioni e la santità degli operatori pastorali e un’inflessibile azione a favore degli orfani e dei poveri.

Ella vive la dimensione del Rogate fino alla completa consumazione: “Ci sono io”, risponde alla richiesta del Fondatore che chiede vittime per l’Opera. L’adesione della Madre Nazarena alla **spiritualità dell’azione consumatrice** fu senza riserve; ella era convinta che l’itinerario verso la perfezione sarebbe stata facile e reso spiritualmente vigoroso nel servire Cristo nei diseredati. “Era convinta che nulla si deve fare di propria volontà, sapendo che non è quello il volere di Dio, e sempre con assoluto disprezzo dei

beni futili di quaggiù, avvertendo nello stesso tempo che Gesù può tutto se tale è il compiacimento della Divina Volontà; per cui – diceva - si rassodi la nostra Opera secondo i suoi Voleri e come meglio è per le anime”.

La Madre M. Nazarena vivendo dello zelo del Cuore di Cristo ne sente anche la compassione per tutte anime e particolarmente per coloro che le sono affidate più da vicino.

Conclusione

Non possiamo staccarci da questo ascolto della Madre se non percepiamo direttamente dalle sue preghiere la valenza carismatica del suo vivere e morire:

1. **Il Voto della fiducia (5 luglio 1905)** – *“l’umile e amorosa fiducia nella carità dolcissima e nella sovrabbondante Pietà divina del vostro benignissimo Cuore”*.

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, doc. 4)

2. **L’invocazione per deliberazioni da prendere (1913)** – *“Vogliate illuminarmi ad eseguire, operare e decidere quello che Voi volete”*.

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, doc. 398)

3. **L’Atto di Consacrazione di tutte le FDZ (2 agosto 1921)** – *“Fusione con Voi ... intendiamo riparare, rifare, sostituire insieme a Voi e in Voi operare, vivere e morire ... un continuo Fiat glorificatore e consumatore, Fiat della Creazione e Fiat della Redenzione ... santificazione delle santificazioni”*.

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, doc. 402)

4. **Il Convegno spirituale dell’Anima amante di Gesù (27 febbraio 1922)** – *“questa spirituale convenzione ... intendo cioè che quanto farò con il cuore o ancor proferirò colla lingua, abbiano tutta l’estensione che adesso sono qui per dare:*

affetto di dolore;

affetto di ringraziamento;

affetto di petizione.”

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, doc. 403)

5. La Preghiera e convenzione col Sacro Cuore di Gesù – “intenzione di offrirvi ... domandarvi perdono ... domandarvi la mia conversione ... chiedervi l’esaltazione della S. Chiesa ... desidero ringraziarvi altrettante volte ... *insomma io, ho intenzione di fare del rimanente della mia vita un lungo atto di espiazione, un lungo atto di amore*”.

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, doc. 404)

È quello che noi ancor oggi percepiamo nel suo silenzioso respiro, nel suo eterno rogare. Alla scuola di Padre Annibale abbiamo tutti compreso che la nostra vita deve diventare preghiera, deve trasformarci da messe in buon operaio; sembra che Lui ci abbia lasciato Madre M. Nazarena come segno di riferimento perché l’ha formata, quotidianamente, secondo lo spirito del Rogate.

Madre M. Nazarena è, quindi, un’immagine vivente di identità rogazionista, dobbiamo accostarci a Lei per scoprire e riscoprire i tesori infiniti del Rogate. Nell’ accordare la nostra preghiera al Rogare di Madre M. Nazarena, nell’attendere il Padre in veglia, incarneremo il Rogate per la salvezza di ogni fratello amato da Dio.

Lo abbiamo imparato dai poveri incontrati lungo il nostro cammino, pregando con loro stiamo compiendo il nostro santo viaggio rogazionista.

Così per il Padre Fondatore, così per la Madre M. Nazarena, così per me, per tutti noi.

Documenti

Desidero inserire qui una lettera di Padre Annibale M. alle prime Poverelle del Cuore di Gesù, seguita da una preghiera, profonda ed unica, della Madre M. Nazarena.

Ognuno può cogliere come la profondità delle radici carismatiche del Fondatore producano una grande vitalità nella vita della Madre Confondatrice.

I.M. I.

Messina, 2 luglio 1888

Fiat

Figlie benedette in Gesù Cristo, mi compiaccio con voi altre perché il vostro Diletto è venuto un'altra volta a dimorare in mezzo a voi, nel santo tabernacolo donde vi guarda e vi custodisce amorosamente. Procurate, figlie benedette, di fargli buona compagnia; tenete il vostro pensiero rivolto a quel Sommo Bene, e stimatevi così fortunate di avere così vicino il gran Tesoro! *Ubi est corpus, ibi congregabuntur aquilæ* [Lc 17,37]. Dove sta il corpo, ivi si raccoglieranno le aquile, disse il Nostro Signore Gesù Cristo. Voglia Iddio che voi siate come aquile, o come colombe, che volando sopra tutte le cose di questa terra, vi raccogliete sempre con il cuore e con gli affetti attorno a quel Corpo Santissimo che si dà in cibo per noi! ora avete con voi il Sommo Pontefice. Qualche cosa vi deve insegnare quest'anno Gesù Cristo Sacramentato. lo scorso anno v'insegnò a vivere da suddite fedeli nel suo piccolo Regno, dal quale tante anime si sono allontanate, e ha dato a voi la perseveranza di fedelmente servirlo. Quest'anno essendo egli il Sommo Pontefice vi insegnerà ad adempiere bene, con il suo aiuto, la gran missione di ottenere i buoni operai alla Chiesa santa. È questo il sacro compito che il Signor Nostro Gesù Cristo, nella sua gran misericordia, si compiace di affidare a voi poverelle umili e misere. oh, compito veramente sublime! oh, missione veramente divina! Si tratta che una misera poverella deve farsi madre feconda di innumerevoli anime, con

un'altra gloria anche più grande, qual si è quella di generare spiritualmente Sacerdoti alla santa Chiesa. Io mi sento confuso e ripieno di ammirazione verso la divina Bontà! Fin da ieri, ho avuto alcun lume, che non avevo avuto finora, sulla vostra vocazione. Quella divina Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9,38; Lc 10,2], che decora il povero abito delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, dimostra tutto lo scopo della vostra vocazione. Voi dovete pregare per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, ma nel tempo stesso dovete lavorare per questo scopo. Quando noi chiediamo a Dio benedetto una grazia, per ottenere con più certezza quella grazia bisogna che mettiamo pure l'opera nostra. Per esempio: noi preghiamo per la conversione dei peccatori, e sta bene, ma quando uniamo i nostri mezzi e le nostre fatiche per convertire i peccatori, la nostra preghiera diventa più efficace, e la conversione dei peccatori si ottiene più facilmente. Della stessa maniera, volendo ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, noi non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungeremo l'opera; all'orazione si aggiungerà la vita attiva, e sempre con il fine di ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. ecco, o mie care figlie, aperto il più bel campo alle opere della più perfetta carità. Se il buon Gesù non guarda i miei peccati e vi benedice, la vostra vocazione è già formata, e il quarto voto è già pronto: lo zelo, cioè zelare l'onore del Santuario come disse il Signor Nostro Gesù Cristo: *Zelus domus tuae comedit me* [Sal 68,10; Gv 2,17]. Lo zelo della tua casa mi ha divorato. Zelare gli interessi del Sacro Cuore di Gesù [cfr. Fil 2,21] e fra questi il supremo interesse di ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Per tal modo la Poverella del Sacro Cuore di Gesù avrà sempre presente questo fine, sia nella vita di contemplazione che nella vita attiva. Se sta al coro, vi sta per impetrare con gemiti di tortorella [cfr. Ct 2,12] i buoni operai alla santa Chiesa; se sta ad educare orfanelle, lo farà per insegnare alle orfanelle la Preghiera per i buoni operai; se va alla questua, porterà in petto il motto: *Rogate ergo Dominum messis*; e se le persone le do-

manderanno che cosa vuol dire quel motto, risponderà spiegando la importanza di questa preghiera e propagandola dappertutto. ma la Poverella del Cuore di Gesù farà qualche altra cosa di più: se questua, se lavora, riterrà per se stessa quello che è proprio necessario alla vita nella più stretta povertà, e il di più lo impiegherà per dare i mezzi della buona riuscita ai Chierici poveri, e per formare Patrimoni agli stessi. oh, missione veramente divina! oh, rivelazione della sua misericordia e carità, che ha fatto a quattro o a cinque meschine poverelle il Cuore Santissimo di Gesù! ecco, o figlie benedette, dopo tanti anni di oscurità, il lume che si degna darmi la divina Bontà, sulla vostra vocazione. e questo lume l'ho avuto ieri, il giorno che abbiamo consacrato al Nostro Sommo Pontefice, vuol dire al Capo eterno dei Sacerdoti. ora non mi resta che esortarvi a pregare sempre di più perché ci incontriamo sempre con il Divino Volere. e vi esorto parimenti, figlie carissime in Gesù Cristo, di stringervi sempre più al Sommo Bene Gesù Diletto, di crescere nel suo Amore, desiderando assai di amarlo, di compatire le pene del suo Divino Cuore, e di consolarle, come pure di esercitarvi con ogni fervore in tutte le sante virtù. Rinnovate i buoni proponimenti; rinnovate lo spirito; cominciate nuova vita di umiltà, di mortificazione, di ubbidienza, e di orazione, affinché vi disponete e preparate per una Professione con i quattro voti, e per mettervi presto al Divino Servizio. Accendete le lampade delle vergini prudenti perché lo Sposo non è forse lontano a venire! [cfr. Mt 25,1-2]. e viene insieme alla Divina Sposa e madre Sua, Maria Santissima. A questa gran madre rivolgete gli sguardi e al Glorioso Patriarca San Giuseppe, affinché per la potente intercessione dell'uno e dell'altra, *iusta desideria compleantur*; si adempiano i giusti desideri. ora vi benedico, figlie carissime, e pregate il buon Gesù che provveda voi e la Pia opera di un Padre veramente tutto del Signore!

Messina, giorno della Visitazione di Maria Santissima del 1888

Vostro Padre Spirituale

CANONICO DI FRANCIA

I. M. I. A.
**CONVEGNO SPIRITUALE
DELL'ANIMA AMANTE DI GESÙ**

*«In nome della SS.ma Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, tre persone ed un solo Dio in cui fermamente credo, in cui fiduciosamente spero, cui amo sopra tutte le cose e più di me stessa, io N.N., prostrata innanzi alla vostra Maestà infinita, (riga illeggibile) te e desiderosa di sempre più amarvi, piacer-
vi e*

fare sempre e in tutte le cose la vostra santissima Volontà, intendo fare ora e sempre con Voi questa spirituale convenzione, con la quale possa supplire alla naturale miseria e piccolezza mia: intendo cioè che quanto farò con il cuore o ancor proferirò colla lingua, alcuni affetti ristretti, abbiano tutta l'estensione che adesso sono qui per dare.

1° affetto di dolore

*Tutte le volte che col cuore o colla lingua dirò:
«Mio Dio mi pento», intendo:*

1. Di fare un atto di perfetta contrizione di tutti i miei peccati, desiderando d'aver dei medesimi, quel dolore che ne hanno avuto tutti i penitenti e di aver forze per fare quella penitenza ch'essi fecero, per soddisfare l'oltraggiata vostra divina giustizia.

2. Di unire il mio cuore addolorato agli appassionati Cuori di Gesù e di Maria, desiderando d'aver dei miei peccati, quella cognizione e quel dolore che ebbero Gesù nell'Orto di Getsemani e sulla croce e che ebbero ai piè della croce la sua benedetta Madre.

3. Di offrire in soddisfazione dei miei peccati, tutte le penitenze dei Santi che sono in cielo e che si trovano in terra e che saranno sino alla fine del mondo; tutte le pene delle anime del Purgatorio, tutti i patimenti, le carneficine e il sangue dei martiri e soprattutto, i meriti della Passione, della Morte e del Preziosissimo Sangue sparso del Nostro Signore in Gesù Cristo.

2° affetto di ringraziamento

Tutte le volte che col cuore e ancor colla lingua dirò: «Mio Dio vi ringrazio», intendo:

Tutti i benefici compartitimi,

1. nell'ordine della natura, della creazione, della conservazione, della liberazione dai mali, del vitto, del vestito, della vocazione Religiosa e di quella provvidenza infinita, con cui avete sempre vegliato e vegliato sopra di me, concorrendo a tutte le mie operazioni ancor quando vi amavo poco e a quelle delle creature per amor mio.

2. Nell'ordine della grazia e dell'amore eterno che mi avete portato; d'avermi redento con tanti patimenti e con la morte, d'avermi fatta rinascere nel seno della cattolica Chiesa; d'avermi conferito l'essere soprannaturale della grazia con il Battesimo e con gli altri Sacramenti; d'avermi adottata per figlia, ed ammesso a far parte del vostro corpo mistico in Gesù Cristo; d'avermi infuso gli abiti della Fede, Speranza e Carità per potervi conoscere, amare e servire; d'avermi aspettato, tanto tempo per far penitenza, perdonati tanti peccati e liberata dall'inferno che tante volte ho meritato.

3. Nell'ordine della gloria, della perseveranza finale che siete disposto a darmi, dell'amore infinito con cui volete rendermi beata in eterno, in Vostra compagnia in Cielo.

4. Intendo rendervi, per questi benefici, tante grazie quante ve ne hanno reso i Santi che sono in Cielo.

5. Intendo unirle con quelle che vi sono state rese dal vostro Figlio umanato e da Maria SS.ma, sua Madre.

3° affetto di petizione

1. Intendo domandarvi tutte le virtù in sommo grado perfette, che hanno praticato tutti i santi che sono in Cielo, a cominciare dal Vostro Figlio Gesù e dalla Vergine SS.ma.

2. Tutte quelle che praticano i santi che sono al

presente sulla terra e di quelli che saranno in avvenire alla fine del mondo.

3. La grazia di conoscere Voi e di conoscere me! Di offrirvi vittima per onorarvi e purificarmi, come anche per il trionfo della S. Chiesa e la perfetta conversione e santificazione di tutti i peccatori!

4. Anche offrirvi vittima per la liberazione giornaliera di tutte le anime del Purgatorio.

5. Far sempre e in ogni cosa la vostra SS. Volontà e far tutto nella Vostra SS.ma Volontà, sempre pregare per la S. perseveranza dei giusti e per il sollievo degli afflitti e miserabili; specialmente, intendo fervorosamente pregare per tutte le nostre Comunità, acciocché regnasse la vera e santa osservanza, per regnare così l'assoluto dominio in ogni anima di Gesù e Maria.

6. Intendo domandarvi la Vostra S. Benedizione in ogni mia operazione, intendo offrirvi tutte le preghiere, atti di consacrazione, di riparazione, di lode, di benedizione che hanno esercitato tutti i Santi che sono stati, sono e saranno. Tutto questo convegno, intendo ripeterlo a Vostro maggior compiacimento, tante volte quante sono tutte le cose del mondo intero che formano un numero, come gli atomi dell'aria, le arene del mare e di tutto il mondo, le stille delle acque del mare e di tutto il mondo, le stelle del Cielo, i battiti del cuore e i sospiri di tutte le creature Quanti sono tutti i semi che esistono in tutto il mondo, di fiori, di frutta, di alberi e di piante e specialmente quante sono le foglioline delle foglie che esistono in tutto il mondo, di piante e di alberi.

A tutto questo sterminato numero, aggiungo ancora di offrirvi tutte le giaculatorie che la Chiesa ha approvato e approverà sino alla fine del mondo e che Voi, o Sommo mio Bene, conoscete. Tutti gli atti di consacrazione e di Riparazione che il Vostro SS.mo Cuore ha ispirato e ispirerà alle anime Sante, come pure Comunioni spirituali, prostrazioni, baci a terra ecc.; intendo offrirvi pure i voti del S. Battesimo e i Voti Religiosi a Voi tanto cari! E, finalmente, tutte le carezze amorose che la Vergine SS.ma Vostra Ma-

dre, Vi faceva quando eravate Bambinello, i suoi abbracci, i suoi baci ecc., tutti ve li offro come miei; e ripetervi tante volte quant'è lo sterminato numero che vi ho espresso e quante volte presserò nel cuore, anche inavvertitamente questo convegno, tante volte intendo ripeterlo tutto intero.

Domandarvi, infine, la santa benedizione e la vostra Paterna protezione, non solo verso di me, ma ancora verso le nostre Case e componenti, cioè: Superiori, Suore, Novizie, Probande, Aspiranti, Figlie di Casa, Orfanelli tutti ed esternati. Al S. Padre Pio XI, come anche su tutti i Sacerdoti, Chierici e tutta l'umanità intera e a tutte le Case Religiose che esistono nel mondo e, in particolar modo, sulle Anime del Purgatorio e su tutti i peccatori! Così sia.

Messina 27-2-1922

Sia lodato Gesù e Maria

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, doc. 403)

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.

- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini
- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata "Superiora assoluta" delle Figlie del Divino Zelo.
- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il "Voto della fiducia".
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Anibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.
- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera "Per deliberazioni da prendere".
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.

- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.
- 7 ottobre 1932** • La Santa Sede depone d’autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall’incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione dell’attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.

- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

SOMMARIO

Presentazione	3
Introduzione	5
Le radici del suo rogare	7
Il discepolato con Annibale M. Di Francia: formata nel Rogate	8
Rogare diventa un pellegrinaggio, un viaggio santo	10
Le componenti teologiche del suo rogare	12
Sintesi di Preghiera – Zelo – Compassione	15
Conclusione	18
Documenti	20

